

III SEDUTA

LUNEDI 24 LUGLIO 1967

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.
Commemorazione dell'onorevole Bartolomeo Cannizzo e dell'onorevole Gaetano Martino:	
PRESIDENTE	22, 25, 26, 27
TOMASELLI	22
CELI	25
TUCCARI	25
CAPRIA	26
GIACALONE DIEGO	26
FRANCHINA	27
GRAMMATICO	27
CUTTITTA	27
Commissione verifica poteri (Elezione Presidenza):	
PRESIDENTE	20
Comunicazioni del Presidente	19
Congedo	19
Convalida di deputati	20
Elezione del Presidente regionale:	
PRESIDENTE	28
(Votazione segreta)	28
(Risultato della votazione)	29
(Seconda votazione segreta):	
PRESIDENTE	29
(Risultato della votazione)	30
(Votazione di ballottaggio):	
PRESIDENTE	30
(Risultato della votazione)	30
Gruppo parlamentare (Nomina del Presidente):	
PRESIDENTE	20
Proclamazione e giuramento di deputato:	
PRESIDENTE	21

La seduta è aperta alle ore 17,50.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mangione, con telegramma, ha chiesto congedo per la seduta odierna. Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. In occasione dell'inizio dei lavori della sesta legislatura dell'Assemblea regionale siciliana, ho inviato telegrammi di omaggio e di saluto al Sommo Pontefice, Sua Santità Paolo VI; al Presidente della Repubblica, onorevole Giuseppe Saragat; al Presidente del Senato, onorevole Cesare Merzagora; al Presidente della Camera dei Deputati, onorevole Brunetto Bucciarelli Ducci; al Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Aldo Moro; al Presidente della Corte costituzionale, onorevole professore Gaspare Ambrosini; all'Arcivescovo di Palermo, Cardinale Francesco Carpino ed ai presidenti dei consigli regionali delle altre regioni autonome: Sardegna, Val d'Aosta, Trentino - Alto Adige, Friuli - Venezia Giulia.

Mi sono pervenuti i seguenti telegrammi di risposta:

— da parte del Cardinale Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità Paolo VI:

« Augusto Pontefice grato reverente devoto filiale pensiero rivoltogli anche nome deputati Assemblea regionale siciliana formula voti che feconda attività codesta Assemblea regionale apra popolazioni siciliane vie di sempre maggiore progresso civile, sociale e invia propiziatrice apostolica benedizione - *Cardinale Cicognani* ».

— da parte del Presidente della Repubblica:

« Sentitamente ringrazio lei et Assemblea regionale siciliana per indirizzo rivoltomi in occasione inizio nuova legislatura et auguro proficua attività - *Giuseppe Saragat* ».

— da parte del Presidente del Senato:

« Ringraziola sentitamente gentile gradito pensiero felicitandomi per sua nomina et formulando a lei et suoi colleghi tutti codesta Assemblea migliori cordiali voti di fecondo lavoro - *Cesare Merzagora* ».

— da parte del Presidente della Camera dei Deputati:

« Ringrazio per gradito saluto et formulo voti augurali per proficuo comune lavoro teso a soluzione problemi economici et sociali Regione siciliana - *Bucciarelli Ducci* ».

— da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri:

« La ringrazio per le gentili espressioni rivoltemi in occasione della sua rielezione a Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Nel rinnovarle le mie più vive felicitazioni ricambio, con lo stesso spirito, quanto è nelle sue aspettative per un sempre maggiore sviluppo economico e sociale delle popolazioni siciliane. Cordiali saluti - *Aldo Moro* ».

— da parte del Presidente della Corte costituzionale:

« Ringraziola sentitamente cortese saluto rinnovandole fervidi auguri. Cordialmente - *Gaspere Ambrosini* ».

— da parte del Cardinale Arcivescovo di Palermo:

« Porgendo cordiali felicitazioni formulo auguri fervida attività auspicata elevazione economica et sociale nostra isola - *Cardinale Carpio* ».

Altri telegrammi di augurio e di ringraziamento mi sono pervenuti da parte dei presidenti dei Consigli regionali delle regioni autonome.

Nomina di Presidente di Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Con lettera del 20 luglio 1967 del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano - Partito socialista democratico italiano unificati, è stata comunicata a questa Presidenza la nomina del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario del Gruppo stesso, rispettivamente nelle persone degli onorevoli Filippo Lentini, Orazio Scalorino e Nicola Capria.

Invito gli altri gruppi parlamentari già costituiti a volere comunicare ufficialmente alla Presidenza, a norma dell'articolo 25 del Regolamento interno, i nomi dei rispettivi presidenti, vice presidenti e segretari.

Elezione della Presidenza della Commissione verifica poteri.

PRESIDENTE. Comunico infine che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta numero 1 del 12 luglio 1967, ha proceduto, a norma del secondo comma dell'articolo 31 del Regolamento interno, alla elezione del Presidente, del Vice Presidente e del segretario.

Sono stati eletti:

Presidente: onorevole Francesco Coniglio;

Vice Presidente: onorevole Pompeo Colajanni;

Segretario: onorevole Giuseppe Aleppo.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: « Verifica dei poteri. Convalida dei deputati eletti ».

Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera, datata 13 luglio 1967, numero 11 di protocollo, da parte del Presidente della Commissione per la verifica dei poteri:

*All'onorevole Presidente dell'Assemblea
Sede*

« Ai sensi e per gli effetti degli articoli 51 del Regolamento interno dell'Assemblea e 61 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, pregiomi comunicare alla Signoria vostra onorevole che la Commissione per la verifica dei poteri, in esecuzione dell'articolo 44 del Regolamento predetto, ha proceduto, nella seduta del 12 luglio 1967 (verbale numero 2), all'esame dell'elezione di otto dei suoi componenti nonché dei membri dell'Ufficio di Presidenza.

La Commissione, dopo avere esaminato gli atti relativi e verificato non essere contestabili le elezioni degli onorevoli deputati di cui sopra, concorrendo in essi i requisiti previsti dalla legge e non risultando a loro carico contestazioni, proteste o reclami, si è trovata unanime nel dichiarare, su conforme parere dei rispettivi relatori, convalidate le elezioni dei sottoelencati deputati:

a) Componenti della Commissione:

1) Onorevole Gaetano Trincanato eletto nella Circoscrizione di Agrigento;

2) Onorevole Giuseppe Aleppo e onorevole Francesco Coniglio eletti nella Circoscrizione di Catania;

3) Onorevole Pompeo Colajanni eletto nella Circoscrizione di Caltanissetta e nella Circoscrizione di Enna;

4) Onorevole Antonino Buttafuoco eletto nella Circoscrizione di Enna;

5) Onorevole Salvatore D'Alia eletto nella Circoscrizione di Messina;

6) Onorevole Vito Giacalone e onorevole Giovanni Genna eletti nella Circoscrizione di Trapani.

b) Componenti del Consiglio di Presidenza:

1) Onorevole Filippo Lentini e onorevole Anna Grasso Nicolosi eletti nella Circoscrizione di Agrigento;

2) Onorevole Rosario Lanza eletto nella Circoscrizione di Caltanissetta;

3) Onorevole Camillo Bosco e onorevole Gaetano La Terza eletti nella Circoscrizione di Catania;

4) Onorevole Giuseppe Cadili e onorevole

Antonino Germanà eletti nella Circoscrizione di Messina;

5) Onorevole Vincenzo Giummarra eletto nella Circoscrizione di Ragusa;

6) Onorevole Salvatore Di Martino eletto nella Circoscrizione di Siracusa ».

IL PRESIDENTE

(Onorevole Francesco Coniglio)

Se non vi sono osservazioni, a termini dell'articolo 51 del Regolamento interno, si intende che l'Assemblea prende atto della deliberazione di convalida testè letta, salvo che non sussistano per gli onorevoli colleghi la cui elezione è stata convalidata, motivi di incompatibilità o ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida.

Proclamazione e giuramento di deputato.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Proclamazione di deputato. Giuramento.

Do lettura della lettera, datata 13 luglio 1967, numero 12 di protocollo, pervenuta alla Presidenza da parte del Presidente della Commissione per la verifica dei poteri:

*All'onorevole Presidente dell'Assemblea
Sede*

« Ai sensi degli articoli 59 e 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, comunico che la Commissione per la verifica dei poteri, nella seduta del 12 luglio 1967 (verbale numero 2), dopo avere proceduto alla convalida dell'elezione dell'onorevole Pompeo Colajanni eletto nelle Circoscrizioni di Caltanissetta e di Enna, ha preso atto della dichiarazione di opzione dallo stesso fatta pervenire alla Presidenza dell'Assemblea ed in base alla quale ha dichiarato di prescegliere l'elezione nella Circoscrizione di Enna.

A seguito di tale opzione la Commissione, dopo uno scrupoloso esame degli atti relativi alle elezioni predette, ha proceduto, a termini degli articoli 54, 59 e 60 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29, agli accertamenti necessari per assegnare il seggio resosi vacante nella Circoscrizione di Caltanissetta al primo dei non eletti della medesima lista e, ad unanimità di voti, ha deliberato di proporre l'attribuzione del seggio in parola al

candidato Pantaleone Luigi Michele, nato a Villalba (Caltanissetta) il 30 novembre 1911, che nella lista del Partito comunista italiano, nella quale è stato eletto l'onorevole Colajanni, segue immediatamente, con 11.116 voti di preferenza, l'ultimo candidato eletto.

E' ovvio che i venti giorni per la convalida prescritti dall'ultimo comma dell'articolo 61 della citata legge numero 29 del 20 marzo 1951, decorrono, ai fini degli eventuali reclami di cui al terzo comma dello stesso articolo, dalla data della proclamazione che farà la Presidenza dell'Assemblea ».

IL PRESIDENTE

(Onorevole Francesco Coniglio)

Se non vi sono osservazioni, s'intende che l'Assemblea prende atto della comunicazione del Presidente della Commissione per la verifica dei poteri.

Proclamo, pertanto, eletto per il collegio di Caltanissetta, il deputato Pantaleone Luigi Michele della lista numero 1 del Partito comunista italiano.

Avverto che da oggi decorrono i venti giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami prescritti dall'ultimo comma dello articolo 61 della legge per la elezione dei deputati all'Assemblea regionale siciliana.

Poichè l'onorevole Pantaleone Luigi Michele è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

Do lettura della formula del giuramento:

« Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

(L'onorevole Pantaleone pronunzia le parole:
« lo giuro »)

Dichiaro immesso l'onorevole Pantaleone Luigi Michele nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

Commemorazione degli onorevoli Bartolomeo, Cannizzo e Gaetano Martino.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, due grandi lutti hanno colpito la Sicilia e il Partito liberale, con la scomparsa di Bartolomeo Cannizzo e di Gaetano Martino.

Bartolomeo Cannizzo fu studioso eminente, uomo politico sagace, equilibrato, sereno. Egli si trovò ad aderire a quella forma particolare di liberalismo che dopo la caduta del fascismo ebbe a delinearsi in Sicilia, e come esponente del « qualunque liberalismo » fu deputato alla Costituente. Successivamente fu deputato al Parlamento nazionale e diverse volte al Parlamento regionale. Come Assessore alla pubblica istruzione, molti di voi lo ricordano per la sua diligenza, per il suo attaccamento al dovere, per la sua signorilità, per il suo senso di giustizia. E la scuola siciliana, specialmente la scuola primaria, lo ricorda ancora per i suoi provvedimenti illuminati, giusti disinteressati.

Bartolomeo Cannizzo va ricordato come un figlio della nostra Sicilia dei più degni, dei più nobili, dei più elevati. Egli rappresentò veramente l'aristocrazia della politica; egli veramente seppe nutrire in sé non solo i valori dell'autonomia regionale, ma anche una visione nazionale dei problemi del Paese, dando di ciò misura specialmente in quella commissione particolare di giustizia, nella quale rivestì incarichi di grande delicatezza e rilievo, specialmente come relatore di leggi particolarmente importanti.

Un altro più grave lutto ha colpito qualche giorno fa la nostra terra.

All'alba di avant'ieri un grande figlio della nostra Sicilia — Gaetano Martino — ha chiuso la sua nobile ed operosa giornata. La sua dipartita, come è stato universalmente riconosciuto, rappresenta un lutto per la nostra Sicilia e per l'Italia, non meno che per l'Europa e per tutto il mondo libero e civile.

Gaetano Martino nacque il 25 novembre del 1900 da una famiglia che da diverse generazioni aveva nutrito il culto della democrazia e della libertà; il padre di lui fu sindaco di Messina dopo il terremoto del 1908; e l'opera illuminata da questi svolta negli anni che seguirono la immane sciagura, per la rapida ricostruzione della devastata città, è ancor viva nel ricordo dei messinesi.

Laureatosi in medicina e chirurgia a soli 23 anni, avendo in animo di abbracciare la carriera scientifica, Gaetano Martino, dopo avere frequentato le Università di Messina e

di Roma, anche per consiglio del suo sommo maestro professore Amantea, soggiornò lungamente all'estero frequentando cliniche, laboratori e corsi di specializzazione: la Clinica medica seconda dell'Università di Berlino, il Reparto di medicina interna dell'ospedale *Saint'Antoine* di Parigi; l'Istituto di Fisiologia dell'Università di Francoforte sul Meno ed il Laboratorio di Fisiologia di Londra. Ebbe così modo non solo di approfondire il ramo della medicina che gli era congeniale e lo appassionava, la fisiologia, esaminando e vagliando da vicino le esperienze delle diverse scuole straniere, ma di coltivare al tempo stesso i suoi molteplici interessi di natura politica, sociale, economica, mercè l'attenta osservazione delle principali istituzioni pubbliche e private delle più importanti nazioni europee.

Quegli anni furono decisivi per la formazione dello scienziato e dell'uomo politico. Nel 1925 iniziò la sua carriera universitaria con la nomina ad assistente presso l'Istituto di Fisiologia dell'Università di Messina. Nel 1930 è già titolare di cattedra. Nello stesso anno accetta l'invito dell'Università di Asunción ad assumere l'incarico dell'insegnamento della Fisiologia in quella Facoltà di Medicina; rientrato in patria nel 1934 è chiamato alla cattedra di chimica biologica e poi in quella di fisiologia umana nell'Università di Messina. Nel 1944 è nominato Rettore Magnifico nello stesso Ateneo e quindi, a seguito di unanime designazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, è chiamato a coprire la Cattedra che fu tenuta dal suo grande maestro Amantea, realizzando così il sogno più alto della sua vita di studioso. Ed infine, non più di un anno addietro fu eletto Rettore della stessa Università di Roma: carica che gli venne conferita in un periodo piuttosto drammatico della storia di quell'Ateneo e che non pertanto seppe ricoprire svolgendo, seppure per breve tempo, una intensa attività volta a pacificare e riorganizzare la vita universitaria dell'Urbe.

Circa un centinaio di pubblicazioni comprovano la sua intensa attività scientifica; i più originali contributi riguardano il campo della neuro-fisiologia, ma fondamentale resta il suo « Trattato di fisiologia umana », adottato a tutt'oggi quale libro di testo in quasi tutte le Università italiane.

Caduto il fascismo e restaurate le libertà democratiche, Gaetano Martino entra nella

vita politica italiana militando nel Partito liberale italiano secondo la sua tradizione familiare e secondo la sua giovanile vocazione, ed anche perchè era fermamente convinto che, nella rinnovata vita democratica dell'Italia, il liberalismo era destinato a svolgere una funzione essenziale quale fattore di equilibrio nella lotta politica, quale strumento di vigilante difesa delle fondamentali istituzioni democratiche e degli interessi generali della nazione.

E' stato detto, e risponde al vero, che il suo liberalismo era di tipo crociano, non legato cioè, ad alcun rigido sistema economico — per altro mai esistito — ma pronto ad accogliere tutte le innovazioni perennemente evolventi, tutti gli innalzamenti ed i miglioramenti sociali frutto del lavoro umano e del progresso tecnico.

Deputato del Partito liberale all'Assemblea costituente, Gaetano Martino si fece ben presto notare per la chiarezza, efficacia ed energia degli interventi, per l'approfondita conoscenza dei più importanti problemi, per la concretezza delle soluzioni che sapeva proporre e fare accogliere, sempre restando su di un piano superiore, unicamente avendo di mira il bene generale del Paese.

E non fa meraviglia se rieleto deputato nelle legislature successive, sia stato chiamato anche ad esercitare la carica di Vice Presidente della Camera, in cui rifulsero la sua fermezza, il suo equilibrio, il suo innato senso giuridico (per cui fu chiamato, se non ricordo male, o dal Calamandrei o da Vittorio Emanuele Orlando, « il fisiologo del diritto »).

Venuto alla politica dall'insegnamento, come ho già ricordato, mai tralasciò il suo abito scientifico che lo portava a semplificare i problemi più ardui, ad affrontarli e risolverli con metodo quasi cartesiano.

Aveva nel contempo, oltre che l'alto ingegno e l'altissima coscienza morale, una prontezza di linguaggio, una incisività, un senso logico che lo portavano ad esser chiaro e fluente anche quando parlava in tedesco, in francese, in spagnolo e particolarmente in inglese (memorabile il suo intervento « a braccio » nell'assemblea delle Nazioni Unite, in un perfetto inglese oxfordiano che stupì tutti i diplomatici americani ed inglesi, ivi convenuti, allorchè volle rintuzzare le velleitarie proteste dell'Austria per il problema dell'Alto Adige che allora cominciò ad agitarsi).

Sono note le luminose tappe della carriera politica di questo Uomo eccezionale del « tempo antico », cioè di quel tempo in cui la politica era prevalentemente esercitata da uomini di scienza o di larga preparazione culturale.

Ministro della pubblica istruzione, ha lasciato orme definitive per la impostazione di quella scuola di Stato che limita, pur ammettendola e controlla la libera scuola privata: poichè dietro la scuola vi è il grosso problema della redenzione umana sia in senso nazionale, sia in senso universale.

E fino all'ultimo anelito della sua vita mortale ebbe a preoccuparsi della ricerca scientifica sulla cui scia deve procedere oggi più che mai il progresso dell'uomo, in una democrazia che vuole mantenere inalterata la dignità umana ed in cui la libertà di ognuno possa coesistere con la libertà degli altri, secondo il principio kantiano.

Ministro degli esteri, dimostrò di possedere qualità di lealtà, di fermezza e di competenza specifica in tutti i problemi internazionali, per cui tutti gli eminenti uomini di stato del nostro tempo, da Kennedy ad Adenauer, da Foster Dulles ad Antony Eden, gli diedero attestati di grande amicizia e di altissimo apprezzamento e come persona e come inimitabile rappresentante della nostra Italia.

Ma ove maggiormente poté dispiegare il suo alto talento politico fu nel campo europeistico. Pietre miliari nella storia d'Europa rimarranno la Conferenza di Messina del 1955 dei sei paesi della Ceca che segnò il rilancio dell'idea europeistica dopo la caduta della Ced per colpa dei radicali francesi guidati da Mendès France.

I trattati di Roma del marzo 1957 che ne seguirono e dettero vita alla Cee ed all'Euratom portano la sua firma.

Per virtù di tali meriti europeistici Gaetano Martino ebbe per due anni successivi la carica di Presidente del Parlamento europeo, ove rifulsero più che mai le sue qualità di sagace e fine diplomatico, da tutti onorato e da tutti rispettato.

Nel pensiero e nell'opera di Gaetano Martino l'integrazione politica ed economica dell'Europa fu sempre legata ed intimamente congiunta ad una politica di maggiore solidarietà sociale, economica e culturale fra tutti i Paesi dell'Alleanza Atlantica.

Per cui egli fu uno dei Tre Saggi nominati dal Consiglio Atlantico nel maggio del 1957,

dopo avere perorato ed ottenuto l'ammissione dell'Italia all'Onu e la soluzione del delicato problema di Trieste.

Chi volesse approfondire lo svolgimento della politica estera italiana dal 1954 al 1957 potrà utilmente consultare il libro « Per la libertà e per la pace », edito da *Le Monnier* nel 1957, nel quale sono raccolti gli scritti e i discorsi di Gaetano Martino in quel travagliato periodo.

L'ultimo anno della sua vita diede la misura gigantesca della tempra morale di cui era dotato. Ben conscio del suo terribile male, continuò ad occuparsi dei problemi della sua famiglia. Volle così che un figliolo, giovane assistente universitario, si recasse in America per fruire di una borsa di studio. E solo ricordandosi di essere padre e di essere gravemente ammalato, diede al figlio una busta contenente una sommetta a parte che avrebbe dovuto servirgli per un eventuale urgente richiamo in Italia.

Volle occuparsi dei problemi della grande Università romana e già agli ultimi giorni della sua vita ne delineò lo sdoppiamento. Volle occuparsi personalmente delle onoranze in memoria del suo grande maestro Amantea, che concretizzò in una solenne tornata accademica dei Lincei, nella quale Egli stesso, pur già stremato di forze, compilò e lesse una dottissima creazione celebrativa; ancora, volle fino agli ultimi giorni firmare il diploma di laurea di quei giovani che Egli con tanto amore aveva seguito e guidato.

E volle occuparsi ancora del suo partito, per il quale, anche in occasione delle recenti elezioni regionali, ebbe ad inviare a tutti gli elettori della Sicilia una nobilissima lettera, in cui esprimeva l'opinione che al di sopra delle fazioni, dei clientelismi e delle formule politiche, occorresse unicamente mirare al progresso della Sicilia; volle intervenire, già ombra di se stesso, alla celebrazione del decennale dei patti di Roma; infine volle giorni or sono, a 48 ore dalla morte, indicare in una intervista al *Giornale di Sicilia* come suo ultimo testamento spirituale, la via maestra per giungere alla unificazione politica della Europa, la via cioè delle elezioni dirette a suffragio universale, del Parlamento europeo, poichè pensava che bisogna far sorgere e rafforzare dalla base popolare lo spirito europeistico ed una coscienza continentale. E disse ancora che al di sopra degli interessi dei go-

verni, che sono transitori, al di sopra delle velleitarie politiche della Francia o dei particolari interessi dell'Inghilterra, occorre mirare alla solidarietà umana fra i vari popoli dell'Europa, la quale sola ci potrà permettere di affrontare i colossi come la Russia, l'America, la Cina. Fin quando ciò non si avvererà saremo dei pigmei in mano a politicanti tipo De Gaulle.

Il segretario del Partito liberale, Malagodi, in un suo mirabile articolo ci ha parlato della lezione lasciata da Martino; altri hanno parlato di un messaggio: noi diciamo che la sua vita è stata l'una e l'altra cosa. Io che gli fui vicino e amico disinteressato e devoto, posso testimoniare che la vita di Gaetano Martino è stata tutta una lezione ed il suo pensiero e la sua opera tutto un messaggio per la Patria, per la scienza, e per la umanità che volle sempre migliore ed unita mai peritura nel suo divenire spirituale e civile.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Gaetano Martino, con la sua vita di scienziato, di maestro, di politico, di statista, con la sua coerenza ha onorato la Sicilia ed è giusto che oggi i siciliani unanimi abbiano ad onorarlo. A nome del Gruppo della Democrazia cristiana intendo perciò esprimere il mio cordoglio per una perdita che tocca tutti i siciliani.

Gaetano Martino, scienziato, concepì la scienza come un dominio senza confini. La scienza lo portò a conoscere i valori dell'impegno civile, ed in lui, scienziato e testimone di una idea, scienza e politica non costituirono due cose distinte, ma una sintesi. Tale sintesi ha portato Gaetano Martino a perseguire, al di là della scienza e della politica, altri valori a cui scienza e politica non furono di impedimento ma di guida e di battistrada.

Noi lo ricordiamo, poco tempo dopo il suo ingresso nella vita politica, credente nell'Istituto autonomistico prima ancora che l'autonomia fosse sancita come un diritto della Sicilia a un libero reggimento. Noi lo ricordiamo Maestro e Rettore della Università di Messina, aperto ai contatti con i giovani, con gli studenti. Ricordiamo di Gaetano Martino il suo amore verso la sua terra che volle te-

stimoniato in circostanze eccezionali, col promuovere a Messina una delle iniziative più importanti fra quelle che portarono alla costituzione della Comunità economica europea. Lo ricordiamo testimone di italianità nei connessi internazionali, da tutti stimato, poichè Egli seppe aggiungere alla carica del suo patriottismo il prestigio che gli derivava dalla sua coerenza e dalla profonda conoscenza dei problemi e delle situazioni.

Noi lo ricordiamo oggi accanto ai grandi uomini che, sulla strada di quella che poteva sembrare una utopia, hanno fatto compiere qualche passo avanti alla unificazione europea. Noi riteniamo che il nome di Gaetano Martino sia indissolubilmente legato a un processo di civiltà e di sviluppo.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista ritiene, in occasione della commemorazione dell'onorevole Gaetano Martino, di dover esprimere, al di fuori di vieti convenzionalismi, il proprio rammarico per la perdita di questa che fu una personalità notevole della vita politica nazionale, ribadendo al contempo il giudizio e l'apprezzamento che il Partito comunista ha sempre dato di lui come di un avversario tenace, coerente, dotato di notevoli qualità.

Gaetano Martino certamente appartiene a quella schiera di intellettuali meriodionali di notevole livello, per i quali il passaggio da una qualificata esperienza di studio alla esperienza politica ha segnato l'incontro con una funzione di conservazione, tenacemente e permanentemente realizzata. Lo sviluppo, infatti, delle forze conservatrici del paese ha portato quasi fatalmente Gaetano Martino a impegnare la sua operosa attività per la realizzazione di uno strumento di solidarietà internazionale tra forze politiche che oggi dominano la vita delle grandi democrazie occidentali e dei paesi capitalisti del mondo intero.

Noi non ci sentiamo, quindi, nel ripetere il nostro apprezzamento, di condividere il giudizio di coloro che tendono a vedere in lui un uomo la cui funzione, il cui ruolo sia stato legato ad un processo di reale democratizzazione ed emancipazione del Mezzogiorno d'Italia e anche degli stessi ambienti della cultura

meridionale. Inevitabilmente da quel ruolo di conservazione che egli aveva scelto, non sempre i fermenti più vivi, più attivi, quelli che coincidevano con le idee, con le esigenze dei giovani, delle forze che nel Mezzogiorno tendono ad una emancipazione e ad una liberazione nel campo sociale e nel campo intellettuale, hanno potuto trovare incoraggiamento e riscontro. Tutto ciò, ad ogni modo, non fa velo alla espressione del nostro cordoglio, non fa velo al giudizio e al rammarico che noi esprimiamo, riconoscendo che il paese ha perduto in Gaetano Martino un uomo che ha sempre con costanza, con tenacia e con fermezza, senza esitazioni, ispirato la propria azione, la propria condotta, la propria iniziativa ad una impostazione rigorosa la cui stessa coerenza, anche su una linea che noi condanniamo, oggi può pur sempre suonare richiamo verso una coerenza di principi, verso una fermezza di programmi che possono essere combattuti, che possono essere condannati, ma che consentono sempre di trovare, in chi li rappresenta, la forza ed il valore di una coerenza generale.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, conoscemmo Gaetano Martino come Rettore dell'Università di Messina ed avemmo modo, in più di una occasione, di misurarne il senso innato di equilibrio e le doti superiori di grande uomo di cultura. Abbiamo sentito spesso dalla sua voce, anche nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione, risuonare nelle aule dell'Ateneo messinese altissimi messaggi ispirati alle concezioni più avanzate e più nobili della libertà e della cultura.

Con l'onorevole Martino, come uomini di partito e quindi come uomini appartenenti a determinate correnti di pensiero, abbiamo anche condotto polemiche serie, spregiudicate ma ispirate alla coerenza e al rispetto reciproco dei propri ideali.

Gaetano Martino è indubbiamente una figura poliedrica di grande risalto nell'attività scientifica, e indubbiamente toccherà ad altri commemorarlo sotto questo profilo. A noi basterà sottolineare come uno degli aspetti più significativi della sua eccezionale levatura è

dato anche dal modo dignitoso, dallo stile — che è poi la misura dell'uomo — con cui ha affrontato la morte. Egli infatti sapeva indubbiamente di dover morire e ha saputo far propria la lezione più nobile di una integrale concezione umanistica, andando incontro alla morte nell'esercizio delle sue funzioni, nella nobiltà del lavoro.

Di Gaetano Martino va ricordato anche che, appunto per questo sue caratteristiche particolari, fu l'uomo attorno al quale si è risolta una delle più gravi crisi di carenza democratica in uno dei templi più alti della cultura nel nostro paese, quell'Ateneo romano nel quale tutte le forze della libertà e della cultura seppero, con Gaetano Martino, risolvere la crisi di direzione che lo travagliava.

Sono questi i motivi e i sentimenti che ci fanno aderire con convinto e sofferto cordoglio al dolore generalmente espresso dai siciliani, dal paese e dai gruppi politici di questa stessa Assemblea.

GIACALONE DIEGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE DIEGO. Onorevole Presidente, anche a nome dei colleghi del Partito repubblicano desidero esprimere il profondo cordoglio per la scomparsa dell'onorevole Gaetano Martino la cui morte, oltre a costituire una irreparabile perdita per la scienza e la cultura italiana, rappresenta soprattutto un gravissimo lutto per l'Europa che con lui perde uno dei più validi e più tenaci sostenitori. Il contributo di idee e di attività che questo illustre siciliano ha dato alla causa dell'unità europea non può essere dimenticato e il suo nome, assieme a quello di altri grandi europeisti quale De Gasperi, Sforza, Adenauer, Schumann, costituisce un limpido insegnamento e un preciso impegno per tutti coloro che, credendo nell'Europa unita, proseguono senza risparmio di energie la nobile battaglia volta a debellare il miope nazionalismo, a unire in pacifica e armoniosa concordia tutte le nazioni dell'Europa democratica, a raggiungere il meraviglioso traguardo di una Comunità europea solidamente cementata in un blocco economico e culturale.

Noi non possiamo pertanto non inchinarci commossi e reverenti nel ricordo di questo nostro illustre conterraneo del quale, pur

molte volte non condividendo le tesi politiche, abbiamo sempre apprezzato ed ammirato il multiforme ingegno, la forza morale e la profonda umanità. La tremenda malattia che ha stroncato la sua fibra non è sicuramente riuscita a cancellare la sua meravigliosa opera che rimane pertanto viva nel ricordo di tutti gli italiani fedeli agli ideali europeistici.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo parlamentare del Partito socialista di unità proletaria mi associo al cordoglio espresso per la morte dell'onorevole Martino.

Credo che sia superfluo sottolineare, dell'uomo, la coerenza in ordine ai principi ai quali egli ha sempre creduto (e che noi abbiamo sempre combattuto); credo che sia superfluo celebrare oggi le doti di Martino come uomo dedito particolarmente alla scienza. Il riconoscimento di queste doti, infatti, prescindendo dalle formalità di una commemorazione, è certamente acquisito alla nostra coscienza, ed ha avuto ampia eco nella stampa nazionale ed internazionale.

Noi esprimiamo pertanto ai colleghi del Gruppo liberale, ai familiari dell'Estinto, il nostro vivo cordoglio, nonché i sensi di umana solidarietà per la scomparsa di un uomo, di un siciliano di indiscutibile rilievo politico e scientifico.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano si associa alle espressioni di cordoglio che sono state qui pronunciate dai rappresentanti di tutti i gruppi politici per la scomparsa dell'onorevole Gaetano Martino. Si tratta veramente di una grande perdita per la Sicilia e per la nazione italiana. Perciò noi sentiamo il dovere di apprezzare l'altissima personalità espressa dall'onorevole Martino nel campo della scienza, della cultura e della politica. Egli ha onorato veramente, con il suo ingegno, la Sicilia, rappresentandone i

valori più autentici su un terreno di coerenza soprattutto morale.

CUTTITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'unanimità dei consensi che si sono raccolti attorno alla memoria dell'onorevole Gaetano Martino ne sottolinea indubbiamente il grande valore sia come uomo politico sia come scienziato, sia come italiano. Noi monarchici ci associamo al dolore della famiglia. Desideriamo ricordare una sfumatura della vita di Gaetano Martino, il senso di attaccamento alla Patria che l'ha sempre distinto in tutte le attività svolte in campo internazionale, quando egli ebbe occasione di rappresentare la nostra Italia in seno ai consessi internazionali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la vita di Gaetano Martino è stata stroncata da un male inesorabile in una età in cui molto egli avrebbe ancora potuto dare, oltre che al Partito di cui era Presidente, all'attività scientifica e alla scuola a cui ha dedicato le sue ultime energie dopo avervi profuso sin da giovanissimo le sue capacità non comuni. Ma di questo altri ha parlato e potrà parlare più appropriatamente in altra sede.

Noi vorremmo piuttosto, in questa, sottolineare del siciliano, una volta entrato nell'attività politica, non solo l'apporto a settori, come quello della Pubblica istruzione, più vicini alla sua attività professionale, ma soprattutto il contributo prezioso e alcune volte decisivo che egli diede nel settore della politica estera. Intendiamo riferirci specificamente alla fondazione di istituzioni europeistiche come il Mercato comune e l'Euratom, le quali furono la conclusione di una lunga serie di trattative che presero le mosse dalla conferenza di Messina convocata da Martino allora Ministro degli esteri.

Se è vero, come riteniamo, che dopo più di dieci anni ci è possibile oggi guardare con distacco agli avvenimenti che, dal fallimento della Ced portarono ai trattati di Roma che sancirono la nascita del Mercato comune, ci sembra di poter dire che proprio questa istituzione, fra quelle perseguite nel quadro della

politica dei blocchi, sia oggi la più vitale e ricca di germi di ulteriori sviluppi. Ci sia consentito, infatti, di manifestare l'opinione che una politica di graduale abolizione delle barriere doganali potrà essere fruttuosa di reale sviluppo per tutta l'economia europea nella misura in cui alla costruzione di un mercato realmente unitario potranno concorrere tutti i paesi europei.

Per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, è esperienza acquisita che la sua economia, dall'entrata in vigore del Mercato comune, abbia tratto stimolo ad una espansione produttiva sostenuta in parte dall'adeguamento tecnologico al livello medio europeo, ma anche, in misura non trascurabile, dallo apporto dei movimenti migratori interni. Sotto quest'ultimo profilo, a noi sembra, pertanto, che il Mercato comune abbia aperto una nuova fase, più difficile, forse, della questione meridionale e della questione siciliana in specie; una fase tuttavia che spetta alla classe dirigente nazionale di affrontare per condurla a sbocchi positivi.

Onorevoli colleghi, proprio per le considerazioni sinora svolte, noi riteniamo che si possa riconoscere a Gaetano Martino il privilegio di avere dato la sua impronta, insieme agli altri esponenti della classe politica degli anni 50, non già ad avvenimenti circoscritti e conclusi, bensì ad una vera e propria svolta le cui conseguenze maturano ogni giorno e matureranno negli anni a venire. Che se poi nell'ambito di queste ultime, si producono altresì contraddizioni e difficoltà di cui nessun processo storico e politico è esente, il superarle è compito non rinviabile che la classe politica di oggi si trova a dovere affrontare e risolvere con costante sollecitudine per l'equilibrato sviluppo di tutte le regioni del Paese, per la causa della collaborazione fra i popoli e della pace.

A nome dell'Assemblea ho inviato messaggi di cordoglio alla vedova, al Segretario del Partito liberale e all'onorevole Ferdinando Stagno D'Alcontres, congiunto dell'estinto.

Questa Presidenza si associa altresì, onorevoli colleghi, al lutto che ha colpito il Partito liberale con la morte dell'onorevole Bartolomeo Cannizzo, già deputato della nostra Assemblea nella seconda e terza legislatura, dopo essere stato deputato all'Assemblea costituente e membro della Commissione dei 75.

Alla famiglia dell'onorevole Cannizzo ho inviato le espressioni del cordoglio dell'Assemblea e mio personale.

Elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: elezione del Presidente regionale. Reputo opportuno, innanzitutto, ricordare l'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, riguardante l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione. Esso testualmente recita: « Il Governo della Regione è costituito da un Presidente regionale e dalla Giunta. La Giunta è composta dal Presidente regionale e di 12 assessori ».

In mancanza di apposite disposizioni del Regolamento interno dell'Assemblea, per la elezione del Presidente regionale si procede a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 25 marzo 1947, numero 204, concernente: « Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana » che così recita: « L'elezione del Presidente regionale è fatta a maggioranza di voti e non è valida se alla votazione non sono intervenuti i due terzi dei deputati assegnati alla Regione. Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione il maggior numero di voti ed è proclamato presidente quello che ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti. Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei votanti. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio, ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti ».

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale. Procedo alla estrazione della Commissione di scrutinio che risulta formata dai

deputati onorevole Scalorino, onorevole Scaturro, onorevole Bombonati.

Non essendo presente in Aula l'onorevole Scaturro, procedo alla estrazione di altro nominativo. E' estratto l'onorevole Rindone.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto. Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Grimaldi, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Tuccari, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per la elezione del Presidente regionale.

Presenti e votanti . . . 84

Hanno ottenuto voti i deputati:

Lombardo 35

De Pasquale 20

Lentini 10

Seminara 5

Tomaselli	5
Marino Francesco	1
Schede bianche	8

Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta dei voti la elezione non ha avuto esito positivo e pertanto dovrà procedersi ad una seconda votazione con le identiche modalità della prima.

Seconda votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la seconda votazione per l'elezione del Presidente regionale. Essa si svolgerà con la stessa modalità della votazione precedente.

Procedo al sorteggio della Commissione di scrutinio, che risulta formata dagli onorevoli Romano, Tomaselli, D'Alia.

Invito i deputati scrutatori a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario a procedere all'appello.

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

(Gli onorevoli Cadili, Di Benedetto, Genna, Sallicano e Tomaselli, dichiarano di astenersi).

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Grimaldi, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato, Tuccari, Zappalà.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della seconda votazione a scrutinio segreto, per la elezione del Presidente regionale.

Presenti	85
Astenuti	5
Votanti	80

Hanno ottenuto voti i deputati:

Lombardo	33
De Pasquale	20
Lentini	10
Mongelli	7
Marino Francesco	1
Schede bianche	9

Non avendo alcun deputato riportato la maggioranza assoluta, si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti, e precisamente tra l'onorevole Lombardo e l'onorevole De Pasquale.

Votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale, fra l'onorevole Lombardo e l'onorevole De Pasquale; sarà proclamato eletto chi avrà conseguito la maggioranza assoluta dei voti.

Sorteggio la Commissione di scrutinio che risulta composta dai deputati: onorevole Corrallo, onorevole Muccioli, onorevole Grammatico. Non essendo presenti in Aula gli onorevoli Muccioli e Grammatico, procedo alla estrazione di altri due nominativi. Sono estratti gli onorevoli Carfi e Aleppo.

Invito la Commissione di scrutinio a prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione di ballottaggio per l'elezione del Presidente regionale.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, *segretario, fa l'appello.*

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Colajanni, Coniglio, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Grimaldi, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Pizzo, Recupero, Renda, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Saladino, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Traina, Trincanato, Tuccari, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la Commissione a procedere allo spoglio delle schede.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Lombardo e De Pasquale per l'elezione a Presidente della Regione:

Presenti e votanti 74

Hanno ottenuto voti i deputati:

Lombardo	35
De Pasquale	23
Schede bianche	15
Schede nulle	1

Non avendo alcuno dei due deputati conseguito la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione non ha avuto esito positivo.

La seduta è rinviata a lunedì 31 luglio, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Elezione del Presidente regionale.

II — Elezione di dodici Assessori regionali.

VI LEGISLATURA

III SEDUTA

24 LUGLIO 1967

- III — Elezione di nove componenti della prima Commissione legislativa: « Affari interni e ordinamento amministrativo ».
- Elezione di nove componenti della seconda Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio ».
- Elezione di nove componenti della terza Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».
- Elezione di nove componenti della quarta Commissione legislativa: « Industria e commercio ».
- Elezione di nove componenti della quinta Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo ».

- Elezione di nove componenti della sesta Commissione legislativa: « Pubblica istruzione ».
- Elezione di nove componenti della settima Commissione legislativa: « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

La seduta èolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

